

LA POLITICA ECONOMICA

L'INTERVISTA

Carlo Cottarelli

“Troppo tardi per la spending Il governo costretto a tagli lineari”

L'ex commissario alla revisione della spesa: “Impossibile agire senza colpire nessuno. Chi viene penalizzato, protesta. Anche l'opinione pubblica non è pronta alle sforbicate”

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Carlo Cottarelli, economista, oggi direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani dopo una brevissima esperienza da senatore del Pd, dieci anni fa ha vestito gli scomodi panni di Mister spending review. Nominato commissario straordinario dall'allora premier Enrico Letta, per un anno si è occupato di monitorare la spesa pubblica e avanzare proposte per razionalizzarla.

Ora il ministro dell'Economia Giorgetti vuole recuperare tre miliardi dai ministeri. O tagliano loro, o farà lui il cattivo, ha detto. Ha consigli da dargli su come procedere? «A pochi giorni dalla presentazione della legge di Bilancio, non c'è il tempo per una spending review».

E quindi cosa può fare? «Non c'è molta scelta. All'ultimo momento non ci si può che ridurre a tagli lineari». Tutti tagliano una stessa percentuale e amen.

«La spesa pubblica è composta sostanzialmente da tre voci: gli stipendi, l'acquisto di beni e servizi, e i soldi che lo Stato trasferisce a famiglie e imprese a vario titolo. Ora, la spesa per stipendi non la puoi manovrare, anzi dovrai aggiungere soldi per i rinnovi salariali, considerato che il livello dei salari pubblici è al minimo storico rispetto a quelli privati».

Quella per l'acquisto di beni e servizi? «Senza una riforma strutturale per comprare a prezzi più bassi, l'unica cosa che puoi fare è comprare meno. Ma, anche qui, senza riforme strutturali, rischi di intaccare i servizi ai cittadini. Così finisce che hai un solo margine».

Sui trasferimenti dello Stato a famiglie e imprese?

«Esatto. Lì non c'è un problema tecnico, ma c'è un problema politico enorme».

Perché devi decidere cosa e a chi tagliare? «E siccome dentro ogni ministero la spesa pubblica è sempre composta da quelle tre voci, dire che taglierai a loro è solo un modo per scaricare il problema a qualcun altro. Così come dirlo a Comuni e Regioni». Peraltro, non c'è il rischio che Comuni e Regioni, se subiscono tagli, siano poi costretti ad aumentare le tasse comunali e regionali per rientrare coi bilanci?

«Ma certo, nella misura in cui possono farli! Ma vede, così a livello centrale puoi sempre dire che hai tagliato le tasse ai cittadini, e scaricare sugli enti locali il rialzo. È un gioco che è stato fatto spesso in passato».

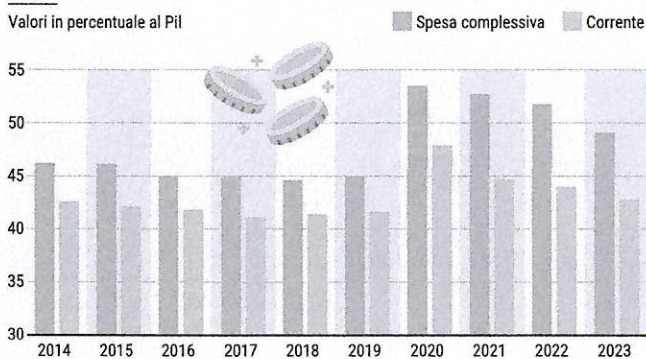


“La spesa pubblica è l'unico margine che lo Stato dà a famiglie e imprese, ma c'è un tema politico”

I ministeri Dire che taglierai a loro è solo un modo per scaricare il problema su qualcun altro

SPESA PRIMARIA DELLA PA

Valori in percentuale al Pil



Fonte: elaborazioni OCPI su dati Istat e MEF

WITHUB

La cifra di tre miliardi da recuperare dai ministeri è poca o tanta?

«Poca rispetto a 1.000 miliardi di euro di spesa pubblica. Ma, per raggiungerla, senza aver fatto riforme strutturali, costringi i ministeri a erogare meno servizi. Faccio un esempio: il ministero dell'Interno potrebbe decidere di tagliare il carburante delle volanti. E non perché si è deciso di evitare sovrapposizioni negli interventi di Polizia e Carabinieri, che quella sarebbe una razionalizzazione, ma per tagliare i costi».

Scusi professor Cottarelli, ma com'è possibile che sia così difficile fare revisione della spesa dello Stato? In fondo, in micro, è quello che ogni famiglia fa per far quadrare il proprio bilancio...

«Ma perché, in una famiglia, chi subisce il costo del taglio corrisponde a chi beneficia del risparmio. In finanza pubblica non è così: si colpisce un piccolo gruppo, e i benefici vanno a tutti. Ma il beneficio per i singoli è spesso così piccolo che chi ne gode non gli dà molto peso. Mentre la minoranza che ha subito un taglio

va in piazza, protesta, è solitamente molto rumorosa. Una revisione della spesa senza colpire nessuno è impossibile, puoi solo cercare di minimizzare l'impatto».

Ai suoi tempi, parlò anche di una resistenza da parte della burocrazia.

«C'è anche quella, certo. Ma il punto è: c'è un partito disponibile a presentarsi alle elezioni dicendo "noi taglieremo le tasse, ma voi sosteneteci in un taglio di spesa di 50 miliardi?". Gli italiani lo voterebbero? La verità è che anche l'opinione pubblica non è pronta».

Un altro refrain di ogni governo al momento della manovra è il recupero dell'evasione fiscale...

«Dal 2017 al 2021 è stata certificata una riduzione dell'evasione di circa 25 miliardi. Bisogna andare avanti così, ma l'ennesimo condono del governo non sono sicuro sia un buon segnale».

Nel governo litigano sull'ipotesi di una tassa sugli extraprofiti: secondo lei sarebbe utile? «Secondo me è un tipo di operazione che si può fare solo in situazione di emergenza. E ora non siamo in emergenza».

Con l'entrata in vigore del nuovo Patto di Stabilità europeo e la necessità di rientrare dal debito, dobbiamo prepararci a una nuova austerità? «Il patto prevede un aggiustamento dei conti, ma graduale: austerità mi sembra una parola grossa. Oggi abbiamo un deficit del 3,8 per cento; nel 2019 era all'1,6%. È evidente che dobbiamo tornare a quel livello».

Dalle anticipazioni, come le sembra la manovra del governo?

«Aspetto di leggere il testo definitivo».

IL PRESIDENTE: È PRIORITÀ PERMANENTE PER LA REPUBBLICA

Mattarella: sicurezza sul lavoro è dignità

«La sicurezza sul lavoro, oltre che una prescrizione costituzionale, è anzitutto una questione di dignità umana». Il monito del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, arriva nella 74esima Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. Il bollettino dell'anno è drammatico: tre morti al giorno e cinque decessi quotidiani per malattie professionali. «Garantire condizioni di lavoro sicure significa rispettare la vita e il valore di ciascuna persona», ha spiegato il presidente Mattarella. Per questo la sicurezza «è una priorità permanente per la Repubblica», ha sottolineato.

L'emergenza c'è, è evidente e scuote gli animi. Innumerevoli i diffusi dall'Annil, l'Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del



Il presidente Sergio Mattarella

lavoro, evidenziano che negli ultimi dieci anni di miglioramenti non se ne sono visti, con «la tutela delle vittime ferma al 1965». Il bilancio dei dati del 2024 è finora deludente: tra gennaio e agosto di quest'anno gli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail sono stati circa 387 mila, quasi un punto percentuale in più rispetto allo stesso periodo del 2023. Allo stesso

tempo, i decessi denunciati sono stati 680, in crescita del 3,5%.

Intanto, il governo dovrà valutare l'introduzione della patente a crediti per le imprese. Le aziende che in meno di due settimane hanno adottato la patente sono circa 400 mila. «Un risultato importante», lo ha definito la ministra del Lavoro Marina Calderone, assicurando che il nuovo strumento permette di mettere la parola fine al tempo dei «furbetti» sul mondo occupazionale. Un'azione ispettiva specifica, ha aggiunto, è inoltre in corso per «verificare quelli che sono gli attestati che vengono consegnati quando bisogna esibire la prova dell'avvenuta formazione sulla sicurezza». E nuove iniziative, dice, sono in arrivo. F.GOR.

fidejussioni sono nelle mani della famiglia Berlusconi, si dice contraria al principio, più che all'aumento in sé delle tasse. Sia come sia, le ultime indiscrezioni che arrivano dal Tesoro parlano di un inasprimento delle aliquote Ires e Irap, dunque un aumento secco delle tasse sopra una certa soglia di fatturato, più o meno quel che farà il governo Barnier in Francia. Fra il Tesoro, l'Associazione delle banche e Confindustria circolano bozze di articolato che prevedono un gettito aggiuntivo attorno ai quattro miliardi di euro. Una cifra che grandi imprese e istituti di credito considerano indigesta. —

la direttrice è precisa. Non a caso uno dei capitoli più interessanti, secondo Vigliotti, sarà quello dedicato alle fonti energetiche pulite.

In tal senso, «la Bei metterà a disposizione 5 miliardi di euro per rafforzare la fornitura di garanzie bancarie commerciali per gli investimenti delle imprese del settore eolico. Si prevede che il programma sosterrà fino a 80 miliardi di euro di nuovi investimenti nel settore, che a loro volta contribuiranno a generare 32GW di energia eolica». Le garanzie della Bei sosterranno «gli investimenti delle imprese che producono attrezzature per l'energia eolica, l'interconnessione alla rete, e componenti chiave per l'eolico». La novità di questo pacchetto, evidenzia, «è che le controgaranzie contribuiranno a facilitare l'ottenimento di garanzie di progetto (non il finanziamento degli investimenti/capex, quindi, ndr), che è l'esigenza critica che gli operatori del settore stanno affrontando».

La priorità, secondo Vigliotti, «è accelerare con un mercato europeo pienamente integrato». Perché, come sottolinea, «per riprendere le parole di Draghi, o si fa il salto ora o non si fa mai più». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA